

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT)

2021-2023

Predisposto dal Responsabile della prevenzione della Corruzione

Adottato in data 31/03/2021 con deliberazione del Direttore – inviato per approvazione al Consiglio Direttivo

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione Trasparente”

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	4
1. DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE ED OPERATIVITÀ DEL PTPCT DELL'IFEL.....	6
1.1.Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	6
1.2. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	7
1.3.Destinatari del Piano	7
1.4. Obbligatorietà.....	8
2. QUADRO NORMATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL	9
3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA <i>TASK FORCE</i> DELLA PREVENZIONE IN IFEL.....	10
4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPC.....	12
5. ANALISI DEL CONTESTO, INTERNO ED ESTERNO.....	13
5.1. Analisi del contesto interno.....	13
5.2. Analisi del contesto esterno.....	16
6.VALUTAZIONE DEL RISCHIO	19
6.1. Identificazione del rischio.....	19
7. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO – INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE.....	26
7.1 Metodologia utilizzata e Misure adottate dall'IFEL.....	26
7.2. Le misure di trasparenza	28
7.3. Il codice di comportamento	28
7. 4. La formazione dei dipendenti dell'IFEL.....	29
7.5. I patti di integrità	32
7.6. La rotazione	32
7.7. Whistleblowing.....	34
7.8. Monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni ed interni nei processi a rischio corruttivo.....	35
8. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER	36
9. IL MONITORAGGIO	36
9.1.Monitoraggio del PTPCT e dell'attuazione delle misure.	36
10. LA COMUNICAZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL	36
11. IL QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI TRASPARENZA	39

12. PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA	39
12.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza	39
12.2 Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma ..	40
12.3 Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento	40
13. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	41
13.1 Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati	41
13.2 Organizzazione e risultati attesi della Giornata della trasparenza	41
14. PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA.....	42
14.1 Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione	42
14.2 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	43
14.3 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza	43
14.4 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"	43
14.5 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)	43
14.5 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico	45

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) della Fondazione IFEL è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 - come aggiornato a seguito del D. Lgs. n. 97/2016, con il I Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), con l'aggiornamento 2015 al PNA¹, con l'aggiornamento 2016 al PNA², con l'aggiornamento 2017 al PNA³, con la determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, contenente le *Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*⁴, con l'aggiornamento 2018 al PNA⁵. Il Piano tiene conto di quanto disposto dal PNA 2019 con un principio di gradualità di intervento.

La Fondazione è un ente di diritto privato il cui socio fondatore è l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). A partire dall'anno 2015 il Consiglio Direttivo IFEL - pur in presenza d'indici normativi e di interpretazioni contrastanti riguardo la classificazione della Fondazione come "ente di diritto privato in controllo pubblico" - ha deciso di applicare l'intera disposizione della Legge n. 190/2012.

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa. Di conseguenza nel 2017 anche l'ANCI si è adeguata alle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, del D.Lgs. 39/2013 e della Legge n. 190/2012.

In particolare, in considerazione del quadro normativo di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 ed al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificati dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, della determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017 ed alla luce della posizione espressa da ANCI nel suo PTPCT 2017-2019, la Fondazione IFEL fa riferimento al concetto di controllo di cui all'art. 2 bis, comma 2, lett. c), d.lgs. n. 33 del 2013.

Con il presente documento si effettua anche l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, confluito nel PTPCT come seconda sezione; l'IFEL assolve agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente la delega al Governo per il riordino della

1 ANAC - Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015

2 ANAC - Delibera n. 831 del 3 agosto 2016

3 ANAC - Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017

4 La determinazione del 2017 ha integralmente sostituito le linee guida ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 - *Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*.

5 ANAC - Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018

disciplina degli “obblighi di trasparenza” - come aggiornato dal D. Lgs. 97 del 17 maggio 2016.

L’Istituto per la Finanza e l’Economia Locale (IFEL) è una Fondazione istituita dall’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), ai sensi del combinato disposto dell’art. 10, c. 5, d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504 (ss.mm.ii.) e del Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 22 novembre 2005 (attuativo delle disposizioni di cui ai commi 2-bis e 2-ter dell’articolo 7 del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43) (art. 1, comma 1, Statuto Ifel). In base all’art. 9 del D.M. del 22 novembre 2005 l’IFEL succede in tutti i rapporti attivi e passivi del Consorzio ANCI-CNC per la fiscalità locale, nel relativo patrimonio, nonché nello svolgimento delle attività di competenza (art. 1, comma 2, Statuto Ifel).

La Fondazione è un Ente di ricerca, che persegue gli scopi stabiliti dall’art. 10, c. 5, d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504 (ss.mm.ii.), e dall’art. 5, c. 1, lett. d), d.lgs. 26 novembre 2010, n. 216 (ss.mm.ii.); inoltre l’IFEL è ente strumentale dell’ANCI per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, nonché delle finalità generali di cui all’art. 14, c. 9, d.lgs. 14 marzo 2011, n. 23 (ss.mm.ii.) (art. 3, comma 1, Statuto Ifel).

Lo scopo di IFEL è quello di aiutare lo sviluppo della finanza dei Comuni nella direzione dell’autonomia effettiva di entrata e di spesa, della responsabilità nella gestione economico-finanziaria e della trasparenza verso i cittadini contribuenti.

Per il raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali IFEL svolge le seguenti attività:

Partecipa ai processi di governo multilivello (Stato-Regioni-Autonomie locali) della finanza pubblica attraverso:

1. il monitoraggio della finanza locale;
2. lo studio delle principali dinamiche economico-finanziarie;
3. l’elaborazione di proposte di riforma legislativa.

Fornisce assistenza e supporto all’attuazione delle riforme costituzionali e legislative attraverso:

1. la sperimentazione di innovazioni amministrative e contabili (p.e. armonizzazione dei bilanci);
2. la consulenza scientifica alla definizione dei fabbisogni standard;
3. il supporto tecnico alle azioni di accertamento nell’ambito di lotta all’evasione fiscale.

Studia e mette a disposizione conoscenze sulla finanza locale. Fornisce dati, analisi, elaborazioni statistiche, scenari previsionali sulle entrate proprie e sui trasferimenti ai Comuni, sulla finanza territoriale e sulla gestione delle risorse finanziarie e strumentali.

Realizza studi, indagini, rapporti che diffonde sia attraverso la pubblicazione (stampa e on line) sia attraverso incontri, workshop e seminari.

Promuove l’interscambio dei dati per via telematica tra i Comuni l’Amministrazione statale.

Fornisce informazioni ai contribuenti attraverso il proprio sito e per il tramite di campagne stampa. Nel 2020 IFEL ha pubblicato 12 studi (al netto degli articoli pubblicati in riviste specializzate, testate e/o volumi e paper presentati durante conferenze scientifiche).

La Fondazione fornisce assistenza e consulenza ai Comuni attraverso:

1. consulenza su temi specifici attraverso aule virtuali;
2. servizio di informazioni fornite tramite posta elettronica;
3. call center dedicato;
4. newsletter settimanale;
5. incontri territoriali con gli amministratori.

La Fondazione organizza corsi di aggiornamento e formazione al personale comunale.

Realizza attività di aggiornamento e di formazione rivolte ai dipendenti comunali, con particolare attenzione ai Comuni di minore dimensione demografica, sulle innovazioni normative in materia di tributi, contabilità e finanza locale.

IFEL realizza queste attività attraverso i propri Dipartimenti e la collaborazione con esperti e centri studi specializzati nonché con l’Anci nazionale, con le Anci regionali e con le Associazioni professionali dei dipendenti comunali. La formazione è integrata da azioni di assistenza alle amministrazioni in materia di patrimonio immobiliare comunale, associazionismo, partnership pubblico-privato.

Nel 2020, 109.365 dipendenti e amministratori comunali hanno partecipato alle attività formative e di aggiornamento, tra formazione in presenza (1.654 partecipanti per 28 giornate in presenza) e formazione web (107.711 partecipanti per 386 webinar).

Nel 2020 infatti a seguito delle disposizioni emanate delle autorità competenti in ordine all’emergenza sanitaria da COVID-19, la Fondazione ha potenziato l’offerta formativa a distanza per garantire ai dipendenti delle amministrazioni locali la fruizione e la partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione.

L’IFEL organizza, infine, giornate di consulenza specifica (Formazione “su misura”) su temi di particolare interesse indicati dai Comuni erogata attraverso aule virtuali via web.

1. DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE ED OPERATIVITÀ DEL PTPCT DELL’IFEL.

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT 2021-2023 dell’IFEL è l’aggiornamento annuale del PTPC 2020-2022. Il Piano ha una validità triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio 2022, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L’aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. il mutamento e integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti regolamentari ove modifichino le finalità istituzionali, le attribuzioni, l’attività o l’organizzazione dell’IFEL;

3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. le modifiche intervenute a seguito dell'applicazione delle misure predisposte dalla Fondazione per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio Direttivo la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'IFEL di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il consolidamento di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'IFEL nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.3., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'IFEL a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'IFEL e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

1. i componenti degli Organi collegiali;
2. il Direttore;
3. i Dirigenti;

4. il personale;
5. i consulenti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

1.4. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.3 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano, la cui violazione determina l'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base a quanto indicato nell'ambito dell'attuazione delle misure di prevenzione. L'IFEL provvede ad inserire nei contratti stipulati con soggetti di cui al punto 1.3 l'obbligo di osservanza del PTPCT e delle sue misure.

2. QUADRO NORMATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL.

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Di seguito si riporta un elenco dei principali provvedimenti normativi di cui si è tenuto conto ai fini della predisposizione del PTPCT, in particolare da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012, come modificata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- la Legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante *Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privati*;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati (per la parte ancora in vigore in base alle indicazioni ANAC nel PNA del 2016);
- l'aggiornamento per il 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con deliberazione n. 8 del 2015 (per la parte ancora in vigore in base alle indicazioni ANAC nel PNA del 2016);
- l'aggiornamento per il 2016 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera 831 del 3 agosto 2016;
- l'aggiornamento per il 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera 1208 del 22 novembre 2017;
- l'aggiornamento per il 2018 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera 1074 del 21 novembre 2018;
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato dall'ANAC con delibera 1064 del 13 novembre 2019;
- la determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017, contenente le *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*;
- la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, contenente le *Linee guida recanti*

indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/13;

- le linee guida del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014, *Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati;*
- la Circolare n. 2 del 2017 del Ministro della semplificazione e della Pubblica amministrazione recante *Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA);*
- la Circolare n. 1 del 2019 del Ministro della semplificazione e della Pubblica amministrazione recante *Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA);*
- la Delibera ANAC n. 494 del 5 giugno 2019, contenente le Linee Guida n. 15 recanti «*Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*».

Nella seconda sezione, Trasparenza, si analizzeranno nel dettaglio i diversi adempimenti emergenti dal testo del D.Lgs. n. 33/2013 e le modalità applicative pianificate per la Fondazione dal 2018 in applicazione delle indicazioni rappresentate nelle *Nuove linee guida* emanate da ANAC con la determinazione n. 1134.

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TASK FORCE DELLA PREVENZIONE IN IFEL

La legge n. 190 del 2012 attribuisce un ruolo centrale al RPC per la prevenzione del rischio di corruzione,

L'IFEL ha provveduto nel 2015 alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012. Le ridotte dimensioni organizzative di IFEL e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio. Il RPC è stato individuato nella figura del responsabile del dipartimento programmazione, *compliance* e sistemi informativi con delibera del Consiglio Direttivo del 11 maggio 2015. Allo stesso RPC è stata assegnata la funzione di Responsabile della trasparenza (RT) intendendo la trasparenza come strumento di *accountability* e di controllo diffuso e integrità (da ora in avanti individuato come RPCT).

Al RPCT sono attribuiti importanti compiti e responsabilità il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo ed in particolare le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10 e 14, della legge n. 190 del 2012 e dalle disposizioni di cui all'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013 e dalle disposizioni di cui all'art. 43, d.lgs. n. 33/2013. Per un adeguato svolgimento dei compiti previsti

dalla legge n.190/2012 ed in applicazione di quanto richiesto specificamente dall'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12, il RPCT potrà:

- a) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'IFEL per i comportamenti anche solo potenzialmente idonei a delineare fattispecie di mal amministrazione, corruzione e illegalità;
- b) richiedere per iscritto o verbalmente a tutti i dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'IFEL che hanno partecipato ad un processo oggetto di monitoraggio i fornire indicazioni sullo sviluppo dello stesso;
- c) effettuare, anche tramite l'ausilio di dirigenti e dipendenti (della *task force* della prevenzione) controlli/ispezioni e verifiche al fine di controllare il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT.

Ai fini dello svolgimento delle attività di cui sopra, si ricorda che, in base all'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12 ed in base a quanto stabilito dal PNA 2016, i dirigenti ed i dipendenti sono obbligati a fornire le informazioni richieste nei confronti del RPCT.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'IFEL, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Con riguardo ai compiti assegnati al RPCT in tema Trasparenza la Fondazione è organizzata con un Ufficio Trasparenza con i seguenti compiti:

- supporto il RPCT ai fini della redazione della sezione Trasparenza del PTPCT e della Relazione del RPCT;
- curare la raccolta dai Dipartimenti della documentazione necessaria ai fini degli adempimenti ex D. Lgs. n.33/2013 ss.mm.ii. in materia di trasparenza;
- verificare le informazioni da pubblicare ai fini della in materia di tutela dei dati personali;
- verificare l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito Amministrazione Trasparente della Fondazione;
- gestire eventuali procedure scaturenti dall'attuazione della sezione Trasparenza del PTPCT e dalla normativa sulla trasparenza;
- organizzare annualmente, di concerto con l'Ufficio Promozione ed Editoria, la "Giornata della Trasparenza" prevista dall'art. 10, comma 6 del D.Lgs n. 33/2013.

A partire dal dicembre 2016, per effetto di una apposita misura di prevenzione della corruzione stabilita nel PTPC 2016-2018, è stato introdotto in IFEL l'Ufficio Audit Interno. Anche nel corso del 2020 l'Ufficio ha supportato il RPCT della Fondazione con specifici compiti di controllo totale e a campione rispetto ai processi a maggior rischio fornendo al Responsabile stesso i verbali contenenti l'esito delle verifiche effettuate.

Ai fini della ottima predisposizione, attuazione e monitoraggio del PTPCT, l'IFEL, già in adesione alla circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica⁶, ma ancor di più alla luce del PNA 2016 e del PNA 2019, ha ritenuto fosse fondamentale il coinvolgimento di tutti i suoi dirigenti e dipendenti, a cominciare da coloro che operano nelle aree di rischio mappate. Nella predisposizione iniziale e nell'aggiornamento annuale del PTPCT ha coinvolto tutti i dirigenti delle aree operative e delle aree di rischio monitorate al fine di attuare la strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, oltre che quali destinatari del PTPCT, quali soggetti attivi per i compiti affidati per l'attuazione delle misure di competenza indicate di seguito e nell'allegato n. 4. E' stata così delineata la c.d. *task force* della prevenzione dell'IFEL.

Ai fini della redazione del Piano IFEL e dell'aggiornamento annuale sono stati in particolare coinvolti i seguenti dirigenti:

- a) Pierciro Galeone - Direttore Generale
- b) Susanna Fortuna - Direzione Amministrativa;
- c) Andrea Ferri - Finanza Locale;
- d) Walter Tortorella - Studi Economia Locale - Servizi ai Comuni
- e) Francesco Monaco - Fondi europei e investimenti territoriali
- f) Paolo Teti - Servizi Regionalizzati e rapporti territoriali
- g) Angelo Rughetti - Osservatorio sugli investimenti comunali

Si ricorda da ultimo che le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12, 13, 14 della legge n. 190/2012, cui si aggiungono le responsabilità relative agli adempimenti in tema di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33 del 2013, nonché le eventuali responsabilità connesse alla violazione delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39 del 2013.

4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPC

Nel corso dell'anno 2020 la Fondazione IFEL ha provveduto a dotarsi di un nuovo modello per la gestione del rischio corruzione relativo ai processi sviluppati all'interno della Fondazione, a seguito delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019.

Nello specifico, l'Allegato 1 al citato PNA fornisce indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, che superano e sostituiscono quelle indicazioni presenti nei PNA 2013 e 2015.

Nelle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi presenti nell'Allegato 1 del PNA 2019 viene suggerito un nuovo approccio valutativo, in una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il miglioramento continuo.

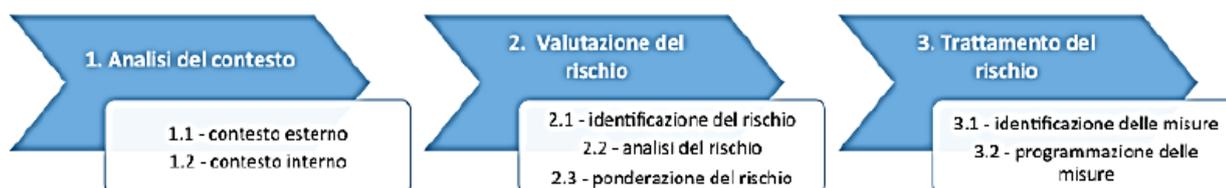
⁶ La circolare stabiliva che *"dall'esame del quadro normativo risulta che lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione secondo un processo di bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione"*.

La nuova metodologia di valutazione del rischio per la prevenzione della corruzione della Fondazione riprende, quindi, l'impalcatura di quello sviluppato precedentemente – attraverso l'analisi del contesto, le attività di comunicazione e consultazione, quelle di monitoraggio e riesame del sistema e quella di documentazione e reportistica, per intervenire significativamente nella fase di analisi del rischio corruttivo, caratterizzata da approccio valutativo di tipo qualitativo rispetto a quello quantitativo finora adottato.

Per l'introduzione del nuovo modello di gestione e valutazione del rischio si è fatto, inoltre, riferimento alla norma internazionale ISO 31000:2018.

Come da definizione, lo scopo della gestione del rischio consiste nella creazione e protezione del valore, migliorando le *performance*, incoraggiando l'innovazione e supportando il raggiungimento degli obiettivi.

In particolare al fine della predisposizione del PTPCT IFEL, e in fase di aggiornamento annuale, si è provveduto ad operare secondo le seguenti fasi:



FONTE: Aggiornamento 2015 PNA

Dell'attività posta in essere dal RPCT e dalla *task force* della prevenzione si da conto nei successivi paragrafi che rispecchiano l'articolazione di cui sopra:

- a) analisi di contesto, interno ed esterno;
- b) valutazione del rischio (ed in particolare identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio)
- c) progettazione del sistema di trattamento del rischio (ed in particolare identificazione delle misure e programmazione delle misure).

5. ANALISI DEL CONTESTO, INTERNO ED ESTERNO.

5.1. Analisi del contesto interno.

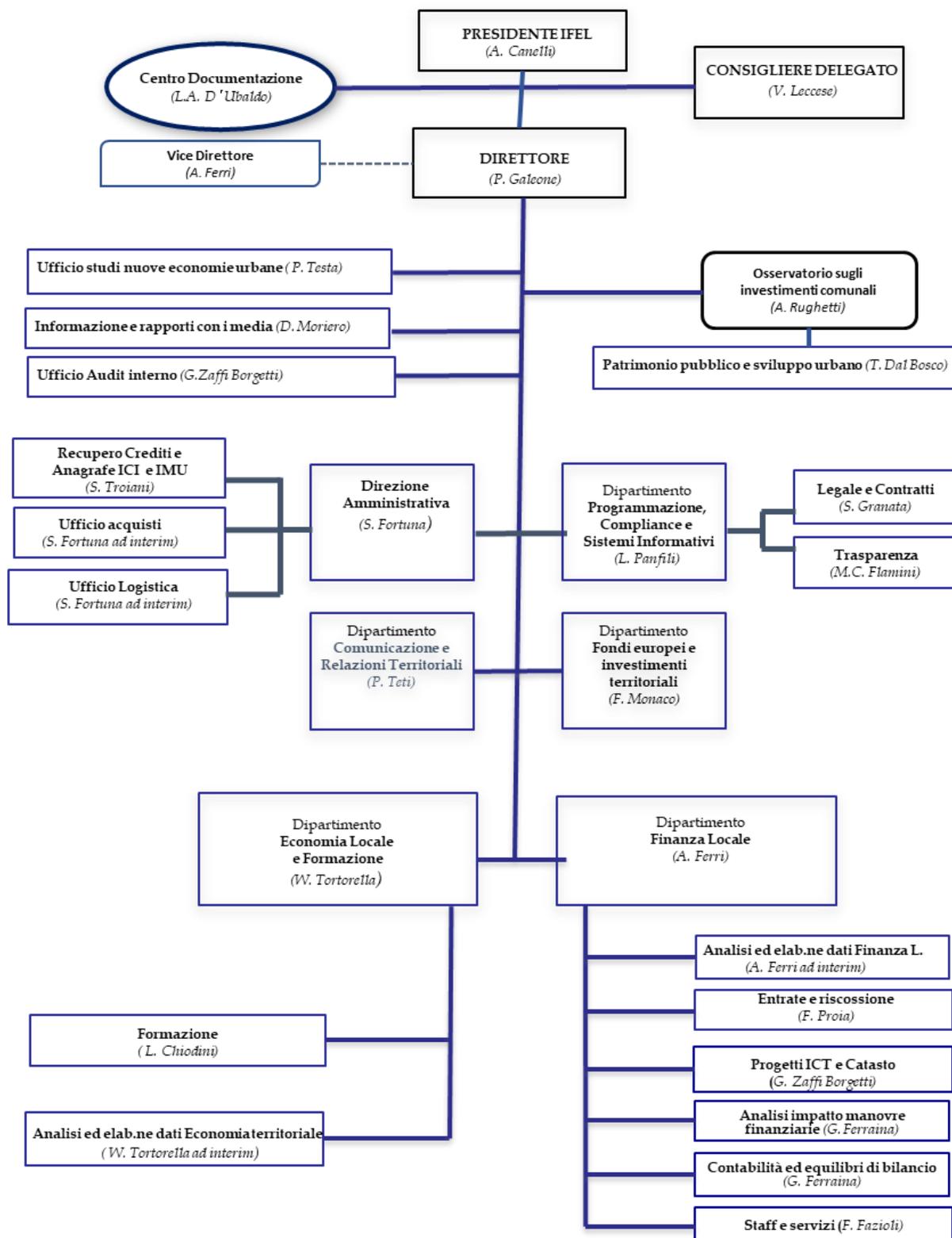
Il contesto interno è considerato un elemento di analisi fondamentale per una corretta valutazione del rischio. Occorre infatti comprendere gli obiettivi a livello organizzativo, dei sistemi, processi, risorse, indicatori chiave di performance. La gestione del rischio, infatti, non rappresenta una attività standardizzata, ma deve modellarsi sulla base delle esigenze dell'ente. Consapevoli di tale importanza, evidenziamo di seguito il contesto interno dell'IFEL.

La Fondazione lavora in stretto contatto con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Fondatore dell'IFEL, e le due strutture organizzative sono altamente correlate presentando anche unità organizzative di intersezione.

La struttura organizzativa evidenzia delle aree di rischio concentrate maggiormente nella Direzione, nella Direzione Amministrativa, nel Dipartimento Programmazione Compliance Sistemi Informativi e Dipartimento Finanza Locale, mentre gli altri Dipartimenti non presentano processi con livelli significativi di rischio.

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, il Piano 2021-2023 è stato costruito adottando una nuova metodologia di gestione del rischio, che in accordo con le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2019 ha visto una completa rivisitazione del catalogo, non solo con l'introduzione di nuovi processi nel catalogo della Fondazione, ma anche di nuove Aree di rischio, di cui si darà conto più avanti nel documento.

Di seguito si espone la struttura organizzativa IFEL:



Le attività principali della Fondazione vengono realizzate in favore di Comuni presenti su tutto il territorio nazionale ma non si traducono in trasferimenti di denaro o di interessi economici e presentano una ridotta rischiosità di corruzione.

L'IFEL nel corso del 2020 ha provveduto ad adottare volontariamente (non essendo tenuta per legge) un modello di organizzazione, gestione e controllo coerente con le previsioni del Decreto Legislativo n. 231/2001 relativo alla prevenzione della responsabilità amministrativa delle società da rischio-reato. Verrà pertanto introdotto un Organismo di Vigilanza (ODV) la cui attività sarà coordinata con le azioni di verifica previste dal PTCPT al fine di migliorare i processi di controllo. L'iter di valutazione dei rischi residuali sui processi (a seguito dell'applicazione di tutte le misure individuate e dell'attuazione del modello organizzativo sopra esposto) sarà pertanto influenzato dal nuovo assetto e i risultati confluiranno nel PTCPT 2021-2023.

Nel contesto interno l'Area sensibile di maggiore attenzione emersa dall'analisi del rischio è risultata essere quella dei "contratti pubblici". Gli operatori economici partecipanti alle procedure di selezione della Fondazione riportano la maggiore concentrazione territoriale (in termini di sede legale e/o operativa) nel territorio di Roma o comunque della Regione Lazio. Per tale motivo l'analisi del contesto esterno è partita dal contesto generale nazionale e si è concentrata su tale livello territoriale.

5.2. Analisi del contesto esterno.

Al fine di effettuare una adeguata valutazione del rischio occorre comprendere l'ambiente esterno in cui l'organizzazione opera; ed in particolare tenere in considerazione il contesto sociale, politico, economico, finanziario, competitivo, normativo, culturale, anche consultando gli *stakeholder* esterni.

Nell'ultimo rapporto della o.n.g Transparency International (che monitora l'indice di corruzione nel mondo) la posizione dell'Italia è avanzata al 52° posto, tra 180 Paesi esaminati. Dal 2012 l'Italia ha guadagnato ben 11 punti e scalato 20 posizioni. Il 2012 ha segnato una svolta importante con l'introduzione di una nuova strategia di lotta alla corruzione fondata su misure repressive e preventive operata dalla Legge n. 190/2012, cd. legge Severino, e a rafforzare questo importante traguardo è arrivata due anni dopo anche l'istituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Nel settore pubblico permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse. Dal rapporto risulta che le istituzioni devono prima di tutto riacquistare la fiducia dei cittadini e lo possono fare proprio attraverso la trasparenza e l'integrità.

Ai fini di una analisi completa va citata la *Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (dati primo semestre 2020), da cui emerge in generale che in tutte le Regioni italiane, negli ultimi anni, vi è stata una implementazione enorme delle reti e capacità relazionali, sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con azioni corruttive. Dagli esiti del lavoro di analisi sulla capacità delle organizzazioni criminali non solo di infiltrarsi nell'economia, ma anche di saper variare il paniere dei propri investimenti in ragione della realtà economica del territorio e delle prospettive di sviluppo che questo potrebbe offrire. Tale sistema di gestione degli affari si basa su «(...) *Una gestione degli affari che passa attraverso una mimetizzazione imprenditoriale attuata mediante due categorie di soggetti: i "mafiosi imprenditori" e gli*

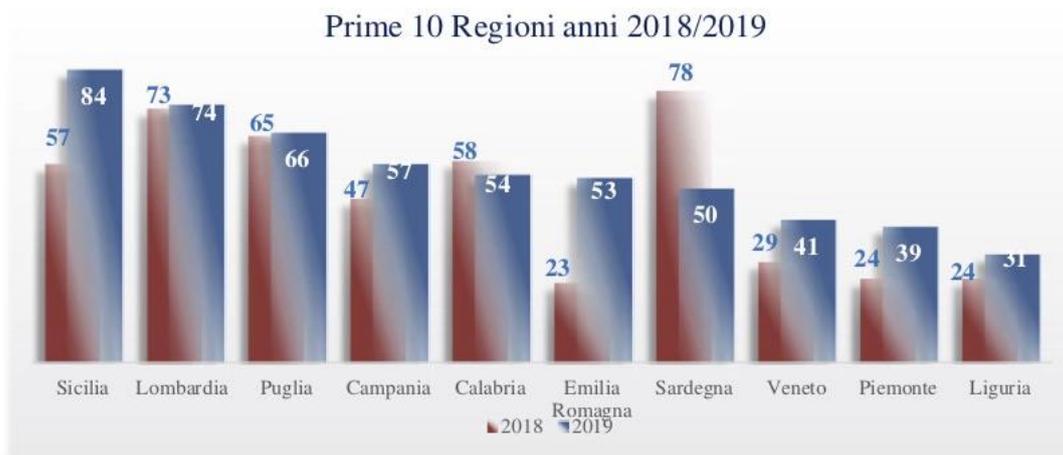
“imprenditori mafiosi”.» (pag. 473 del primo semestre 2020). La Relazione prosegue affermando che “(...) È attraverso questi veicoli che le cosche stabiliscono un contatto e sollecitano la corruzione. Il pubblico funzionario corrotto rappresenta, come dimostrano molte operazioni concluse nel semestre, il passe-partout per ottenere l’aggiudicazione di appalti, l’illecita concessione di autorizzazioni, licenze e varianti urbanistiche o l’affidamento di incarichi di progettazione, di lavori e di manutenzioni. Il settore degli appalti pubblici è diventato irrinunciabile per le organizzazioni mafiose.

I professionisti e gli imprenditori collusi con la mafia rappresentano quell’area grigia dell’economia criminale che consente alle cosche di entrare in contatto con un’altra area grigia, altrettanto pericolosa, quella dei soggetti infedeli della Pubblica Amministrazione.

La corruzione è, appunto, l’anello di congiunzione, il collante tra queste due zone borderline. Si tratta dello strumento attraverso il quale le cosche, mediate dall’imprenditoria collusa, diventano, di fatto, contraenti della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando le proprie posizioni.

Se da un lato il controllo del territorio resta un’esigenza primaria dei clan, il percorso intrapreso dalle mafie è quello di inserirsi nel tessuto sociale ed economico che, come già esposto, coinvolge anche la Pubblica Amministrazione “avvicinata” attraverso i suoi dipendenti infedeli. (pag. 474 del primo semestre 2020)”. A livello nazionale, lo sviluppo dei dati evidenzia come, nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018, ciascun settore economico sia stato permeato in maniera costante dalle organizzazioni criminali; in tale cornice, i settori terziario e secondario si affermano nettamente sugli altri rispettivamente con il 46,8% e il 44,8% del totale delle posizioni esaminate nel quinquennio (n. 12.054). Inoltre, si evince chiaramente come le organizzazioni criminali si insinuano maggiormente nelle attività economiche ricadenti nel Sud Italia. Con riferimento puntuale all’anno 2018, si rappresenta una prevalenza delle attività economiche del Sud Italia (86,6%) tra quelle infiltrate dai soggetti mafiosi. La coerenza di queste risultanze si ascrive al fatto che «(...) nelle regioni meridionali le organizzazioni criminali tendono più facilmente a palesarsi e, quindi, ad infiltrarsi nelle aziende e negli appalti pubblici» (pag. 492).

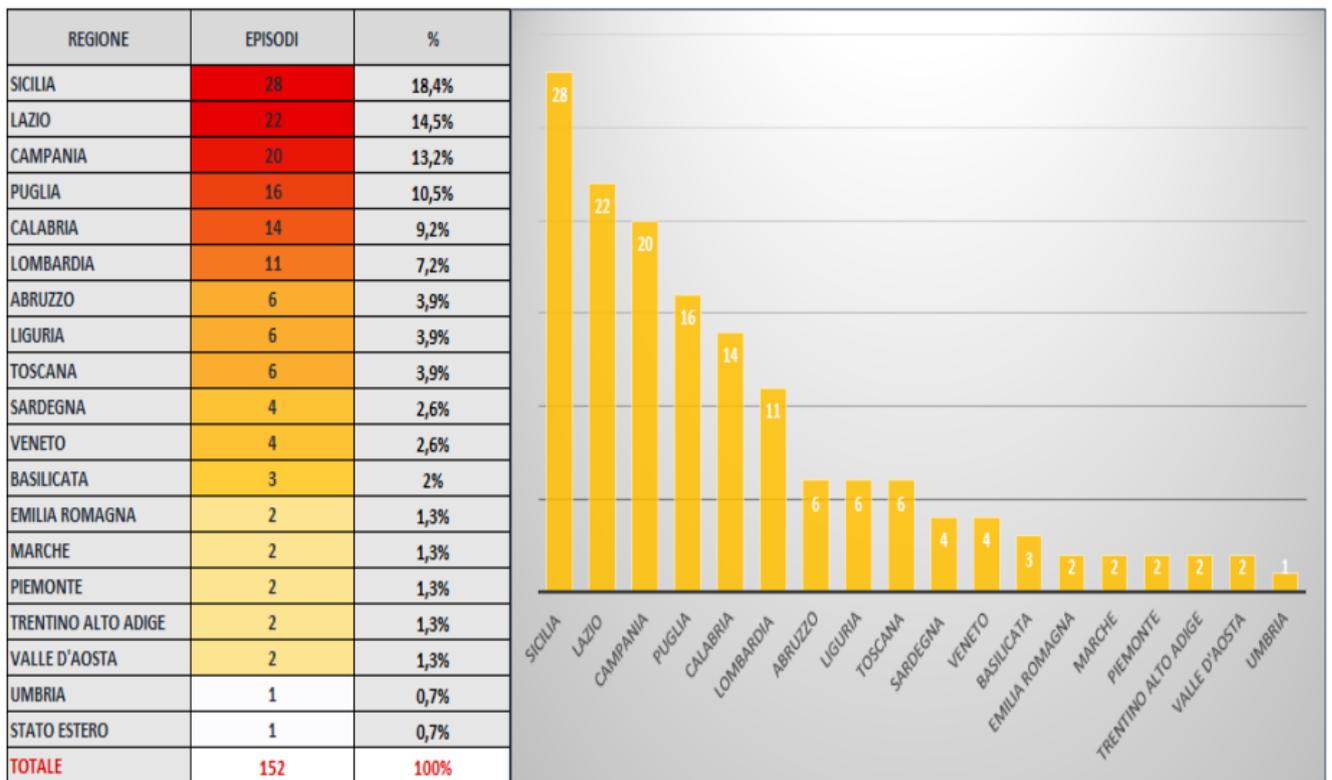
Altra fonte rilevata è stata la Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica sulla criminalità organizzata (dati 2019) presentata al Parlamento dal Ministero dell’Interno il 27 novembre 2020, pubblicata sul sito della Camera dei Deputati. Di particolare interesse è la sezione dedicata agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. Il grafico di seguito riportato (Fonte: Ministero dell’Interno - 2019) mostra con evidenza che le regioni maggiormente interessate al fenomeno e che hanno visto un incremento degli episodi rispetto all’anno precedente, sono la Sicilia con 84 episodi, l’Emilia Romagna con 53 episodi e il Piemonte con 39 episodi.



Infine la Relazione ANAC 2016/2019 del 17 ottobre 2019 (*“La corruzione in Italia 2016-2019 – Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”*) fa emergere alcuni dati interessanti relativamente ai Comuni, che mettono in guardia per il bisogno di una maggiore attenzione negli EE.LL. all’ implementazione di azioni anticorruzione per il ripristino e il mantenimento della legalità:

- il primato degli enti maggiormente a rischio spetta ai Comuni (41% dei 152 casi di provvedimenti della magistratura), seguiti dalle società partecipate dagli stessi;
- il fenomeno corruttivo riguarda più gli amministrativi che i politici (questi ultimi “solo” per 23% dei casi);
- l'area di attività maggiormente interessata è quella degli appalti pubblici (74%) e la restante parte i concorsi pubblici, le concessioni edilizie, gestione rifiuti, etc.

Dalla relazione emerge che il territorio della regione Lazio si conferma particolarmente interessato dai fenomeni corruttivi con una percentuale di episodi di corruzione rilevati da ANAC nel triennio 2016-2019 pari al 14,5% rispetto al totale nazionale.



6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

6.1. Identificazione del rischio.

Innanzitutto è da ricordare che il PNA 2019 indica come prioritaria l'attività di individuazione delle aree di rischio al fine "di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione". Per individuare le aree di rischio la task force dell'Ifel ha tenuto in considerazione:

- la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera;
- il contesto esterno in cui opera;
- la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- le aree individuate come "obbligatorie" dall'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2013;
- le aree individuate come "generali" dall'aggiornamento 2015 al PNA - rimaste immutate nel PNA 2016, 2017 e 2018;
- le aree che, in base a quanto richiesto dall'aggiornamento 2015 al PNA e rimaste immutate nel PNA 2016, 2017 e 2018, possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività dell'IFEL.

Da tale analisi ed in relazione alla complessiva attività di revisione del catalogo dei processi posta in essere da IFEL nel corso dell'anno 2020, le aree di rischio individuate nel PTPC 2021-2023:

- A. Acquisizione e progressione del personale
- B. Affidamento lavori, servizi e forniture - Contratti Pubblici
- C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- E. Incarichi e nomine
- F. Gestione delle entrate delle spese e del patrimonio
- G. Specifica Area di Rischio Gestione dei Pagamenti e della Liquidità
- H. Sostegno, assistenza tecnica, servizi per i Comuni

All'interno di ciascuna area si è proceduto alla mappatura dei processi quale *“modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.”* (così PNA 2019).

I processi di ciascuna area e fase all'interno dell'area sottoposti ad analisi sono riportati nell'allegato n.1.

6.2. Analisi dei rischi e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio

I processi di cui sopra sono stati sottoposti alla:

1. identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività della Fondazione;
2. valutazione del grado di esposizione ai rischi aggiornata rispetto alla nuova metodologia qualitativa elaborata sulla base delle indicazioni metodologiche contenute nell'allegato 1 al PNA 2019 e di seguito illustrata.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la successiva fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Fondazione, ed in particolare per ciascun processo sono stati individuati i rischi che si intendono prevenire, dandone evidenza nel c.d. *“registro dei rischi”* di cui all'allegato n. 2.

Successivamente, si è passati alla fase di stima del livello di esposizione per ciascun processo

Prima di procedere ad illustrare la metodologia utilizzata dall'IFEL per l'analisi dei rischi, appare utile prima di tutto definire cosa si intende per valutazione del rischio, ovvero *“la misurazione dell'incidenza di un potenziale evento sul conseguimento degli obiettivi*

dell'amministrazione".

La definizione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi dei processi è importante al fine di individuare quelli su cui concentrare l'attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e guidare l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Sulla base della definizione appena riportata pertanto, l'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro, mentre l'impatto esprime il suo effetto, in termini di conseguenze, qualora lo stesso si verifici, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità), sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

Al fine di applicare la metodologia elaborata, al catalogo dei processi della Fondazione, si è operato secondo le seguenti fasi:

1. **Misurazione** del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l'utilizzo di dati oggettivi (dati giudiziari), sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, rilevati attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in Alto, Medio e Basso.
2. **Definizione** del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione delle singole variabili applicando nuovamente la moda al valore modale di ognuna delle variabili di probabilità e impatto ottenuto nella fase precedente.
3. **Attribuzione** di un livello di rischiosità a ciascun processo, articolato su cinque livelli: rischio alto, rischio critico, rischio medio, rischio basso, rischio minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, calcolato secondo le modalità di cui alla fase precedente.

Con riferimento all'indicatore di probabilità sono state individuate le variabili indicate nella seguente tabella, ciascuna delle quali può assumere un valore **(3) Alto, (2) Medio, (1) Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI PROBABILITA'			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
P1	<p>Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza</p>	(3) Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		(2) Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		(1) Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza
P2	<p>Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso</p>	(3) Alto	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa
		(2) Medio	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa
		(1) Basso	La normativa che regola il processo è puntuale, è di livello nazionale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa
P3	<p>Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo</p>	(3) Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		(2) Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		(1) Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante

P4	<p>Livello di opacità del processo, inteso quale capacità di dare conoscenza dell'intero svolgimento del procedimento dall'avvio alla conclusione sia attraverso l'applicazione degli obblighi di "Trasparenza Amministrativa" sia attraverso il diritto di "accesso civico", sia attraverso le disposizioni di cui alla Legge 241/1990 (Es. comunicazione avvio del procedimento, intervento nel procedimento, ecc.)</p>	(3) Alto	<p>Gli obblighi di "Trasparenza Amministrativa", nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di "accesso civico", consentono di conoscere esclusivamente i risultati finali del processo</p>
		(2) Medio	<p>Gli obblighi di "Trasparenza Amministrativa", nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di "accesso civico", consentono di conoscere i risultati finali del processo e solo limitatamente le fasi endoprocedimentali e prodromiche</p>
		(1) Basso	<p>Gli obblighi di "Trasparenza Amministrativa", nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di "accesso civico", consentono di conoscere i risultati finali del processo, le fasi endoprocedimentali e prodromiche</p>
P5	<p>Presenza di "eventi sentinella" per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti della Fondazione o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame</p>	(3) Alto	<p>Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno</p>
		(2) Medio	<p>Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni</p>
		(1) Basso	<p>Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti della Fondazione e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni</p>
P6	<p>Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili</p>	(3) Alto	<p>Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste</p>
		(2) Medio	<p>Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto</p>

			dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
		(1) Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure
P7	Criticità nei controlli previsti da leggi, o regolamenti in ordine alla capacità di neutralizzare i rischi individuati per il processo	(3) Alto	I controlli previsti da leggi o regolamenti non consentono di neutralizzare i rischi connessi al processo se non in minima parte
		(2) Medio	I controlli previsti da leggi o regolamenti consentono di neutralizzare parte dei rischi connessi al processo
		(1) Basso	I controlli previsti da leggi o regolamenti consentono di neutralizzare la maggior parte dei rischi connessi al processo

Con riferimento all'indicatore di impatto, sono state individuate le variabili indicate nella seguente tabella, ciascuna delle quali può assumere un valore **(3) Alto**, **(2) Medio**, **(1) Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI IMPATTO			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
I1	Impatto sull'immagine della Fondazione inteso come la risonanza mediatica che il verificarsi di un evento rischioso avrebbe ed alla capacità di minare l'immagine di imparzialità e servizio alla collettività della Fondazione	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocherebbe potrebbe portare ad un danno all'immagine della Fondazione elevato
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocherebbe potrebbe portare ad un danno all'immagine della Fondazione contenuto
		(1) Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocherebbe potrebbe portare ad un danno all'immagine della Fondazione trascurabile
I2	Impatto in termini di contenzioso, inteso come i costi economici e/o organizzativi che l'Amministrazione dovrebbe sostenere a seguito del verificarsi di uno o più eventi rischiosi per il trattamento del conseguente contenzioso	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero la Fondazione in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero la Fondazione sia dal punto di vista

			economico sia organizzativo
		(1) Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
I3	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività della Fondazione	(3) Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti della Fondazione
		(2) Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti della Fondazione o risorse esterne
		(1) Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
I4	Impatto in termini di costi , inteso come i costi che l'Amministrazione dovrebbe sostenere a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate alla Fondazione molto rilevanti
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate alla Fondazione sostenibili
		(1) Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate alla Fondazione trascurabili o nulli

Per la valorizzazione delle variabili, si è fatto riferimento alle descrizioni proposte nelle schede di probabilità e impatto per individuare il livello di rischio più adeguato.

Nel caso di dubbio fra due livelli, in base al criterio prudenziale nella stima del rischio, si è sempre preferito scegliere il più alto.

Ai fini dell'elaborazione del valore sintetico degli indicatori di probabilità ed impatto, attraverso l'aggregazione dei singoli valori espressi per ciascuna variabile, è stata applicata la moda statistica. Nel caso in cui i valori delle variabili presentino più di un valore modale, è stato utilizzato quello di livello più alto (Es. moda Alto, moda Medio, utilizzo moda Alto).

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità seguendo gli schemi proposti dalle precedenti tabelle e aver proceduto alla elaborazione del loro valore sintetico per ciascun indicatore, come specificato in precedenza, si è proceduto all'identificazione del livello di rischio per ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori, secondo i criteri indicati nella tabella seguente.

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		Livello di rischio
PROBABILITA'	IMPATTO	
(3) Alto	(3) Alto	Rischio alto
(3) Alto	(2) Medio	Rischio critico
(2) Medio	(3) Alto	
(3) Alto	(1) Basso	Rischio medio
(2) Medio	(2) Medio	
(1) Basso	(3) Alto	
(2) Medio	(1) Basso	Rischio basso
(1) Basso	(2) Medio	
(1) Basso	(1) Basso	Rischio minimo

Il collocamento di ciascun processo dell'Amministrazione, in una delle fasce di rischio, come indicate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ossia il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

Trattandosi, di una metodologia per la stima del rischio di tipo qualitativo, basata su giudizi soggettivi espressi in autovalutazione dai responsabili dei processi, il RPCT, ha avuto la possibilità di vagliare le valutazioni espresse per analizzarne la ragionevolezza al fine di evitare una sottostima del rischio che possa portare alla mancata individuazione di misure di prevenzione.

L'esito della valutazione (identificazione, analisi e ponderazione) del rischio effettuata dall'IFEL, come aggiornata rispetto alle indicazioni metodologiche di cui al PNA 2019, sono riportati nell'allegato n. 3.

7. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO - INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE.

7.1 Metodologia utilizzata e Misure adottate dall'IFEL.

La fase successiva del lavoro della *task force* ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di ridurre il rischio, volte a " *individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi*" (così il PNA 2019).

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di " *malamministrazione*" o a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito da IFEL quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti,

in base a quanto indicato dall'aggiornamento 2015 al PNA, ossia:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Sul piano teorico, rientrano tra le misure di prevenzione a carattere generale le seguenti misure:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;
- misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (*lobbies*).

Le misure specifiche sono delineate, a titolo esemplificativo sia nell'allegato n. 4 al PNA 2013 sia nella parte speciale dell'aggiornamento 2015 del PNA con riferimento all'area di rischio "contratti pubblici".

La *task force* dell'IFEL con il coordinamento del RPCT, ha sviluppato l'attività di ponderazione del rischio al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, in base ai seguenti criteri:

- **livello di rischio:** maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- **obbligatorietà della misura:** dando priorità alla misura "obbligatoria", in quanto tale alla luce del contenuto della l. n. 190 del 2012;
- **impatto organizzativo e finanziario** connesso all'implementazione della misura, al fine di tener in considerazione la "sostenibilità" economica ed organizzativa della misura;
- **efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio**, identificando la misura di prevenzione in base alla sua adeguatezza per la riduzione/neutralizzazione delle cause dell'evento rischioso;
- **adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione**, identificando le misure di prevenzione in base alle caratteristiche organizzative dell'IFEL.

Le misure generali e specifiche individuate dall'IFEL per la prevenzione dei rischi

corruttivi per ciascun processo all'interno delle Aree è riportata nell'allegato n. 4.

La tabella di cui all'allegato n. 4 non riporta nuove misure specifiche poiché quelle già attivate nell'attuazione dei Piani precedenti, unite a quelle generali (obbligatorie) risultano sufficienti a mitigare i rischi analizzati.

In considerazione di quanto indicato nel PNA 2018 relativamente al rischio di "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), applicabile ai dirigenti della Fondazione, l'IFEL nel 2019 ha introdotto, quale misura di verifica del rispetto del divieto, l'obbligo per i dirigenti, al momento della cessazione dell'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Risulta a questo punto particolarmente importante dare evidenza, nei paragrafi che seguono, della modalità con cui l'IFEL intende opera per l'implementazione e/o l'attuazione di alcune misure generali/"trasversali".

7.2. Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'IFEL per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'IFEL ha scelto di recepire già dal 2015 in modo pieno le disposizioni del d.lgs. n. 33/2013, e ha adottato il "Piano Triennale Trasparenza e Integrità 2015-2017" con delibera del Consiglio Direttivo del 31/7/2015.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata allo stesso RPC, come pare emergere anche dalle norme introdotte nel 2016.

Come previsto dal testo del D.Lgs. 33/2013 col presente PTPCT la sezione Trasparenza viene integrata in un unico Piano. Si rinvia quindi alla sezione II del presente documento.

Si precisa, come indicato dal PNA 2016 che stabilisce che ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante, che il RASA dell'IFEL è la dott.ssa Sara Granata (atto di nomina del Direttore del 20 dicembre 2016).

7.3. Il codice di comportamento

Tra le misure che IFEL ha adottato nel 2016 per prevenire la corruzione si evidenziano le disposizioni del codice di comportamento che la Fondazione ha emanato il 31 dicembre 2016. Tale misura ha trovato piena applicazione a partire dal 2017 e lo strumento si è rivelato particolarmente efficace soprattutto per la parte relativa all'autorizzazione da chiedere per incarichi retribuiti, anche fuori dall'orario di lavoro. In particolare la disposizione prevista dall'art. 13 comma 4⁷ del Codice di comportamento ha messo in

⁷ I dipendenti che partecipano a convegni, seminari o dibattiti, pubblicano scritti, studi, articoli o rilasciano interviste su materie istituzionali facendo menzione della qualifica rivestita all'interno di IFEL, se non esplicano tali attività su

condizione di effettuare verifiche sia da parte del Direttore che dell'Ufficio del Personale che del RPCT. Non sono stati rilevati fenomeni critici in merito ma il Codice ha reso maggiormente consapevoli i dirigenti e i dipendenti del ruolo che svolgono e delle regole cui sono sottoposti, per alcuni aspetti assimilabile alle disposizioni dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Nel corso del 2021 si prevede un aggiornamento al Codice a seguito dell'introduzione di un modello di organizzazione e gestione coerente con le previsioni del D.Lgs. 231/2001. Tale aggiornamento sarà occasione per rafforzare le misure di controllo delle inconferibilità e dei potenziali conflitti di interesse (tenendo conto, per quanto applicabile, delle Linee Guida ANAC n.177 del 19 febbraio 2020), per introdurre negli articoli il divieto di *pantouflage* e le misure relative alla rotazione straordinaria, disciplinate nel 2019 attraverso Comunicazioni di servizio. L'aggiornamento del Codice di comportamento terrà conto delle nuove Linee guida ANAC di prossima adozione, come preannunciata nel PNA 2019 al paragrafo 1.3.2.

7. 4. La formazione dei dipendenti dell'IFEL

Tramite l'attività di formazione l'IFEL intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Nel corso del 2020, al fine di garantire una approfondita e meditata conoscenza delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, il personale della Fondazione è stato invitato a partecipare ai webinar erogati da IFEL ai Comuni proprio sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, come da elenco esposto in seguito. Sono stati altresì organizzati corsi specifici per i soli dipendenti e dirigenti IFEL; in particolare il giorno 11 dicembre 2020 è stato organizzato un webinar dal titolo "*Elementi della normativa anticorruzione e trasparenza, codice di comportamento*" nonché, in data 31 luglio 2020, un ulteriore momento formativo riservato ai dirigenti dal titolo "*Il sistema di prevenzione dei fenomeni di corruzione secondo la Legge n. 190/2012*".

IFEL nel corso del 2020 ha sostituito con un nuovo software per la gestione della segnalazione di illeciti Whistleblowing il precedente sistema in uso dal 2016. L'informazione circa il nuovo sistema informativo di segnalazione Whistleblowing è stata inviata in data 26 novembre 2020 a tutti i dipendenti, dirigenti e distaccati IFEL unitamente al manuale operativo e illustrativo della funzionalità del nuovo sistema, consultabile da ciascun utente in piena autonomia e senza limitazioni. A ogni utente sono state preliminarmente inviate le credenziali provvisorie di accesso alla piattaforma di Whistleblowing indicando nel dettaglio lo scopo e la finalità della stessa.

incarico dello stesso, sono tenuti a informare preventivamente il proprio responsabile o il Direttore e a precisare che le opinioni espresse hanno carattere personale e non impegnano in alcun modo la responsabilità di IFEL. Il testo oggetto di pubblicazione o divulgazione dovrà essere, comunque, trasmesso per informazione al Direttore. Qualora per tali attività svolte fuori dall'orario di ufficio sia previsto compenso, i dipendenti richiedono autorizzazione al Direttore della Fondazione in forma scritta.

Si precisa che anche gli utenti esterno ovvero non registrati, accedendo alla piattaforma

<https://ifel.whistleblowing.name/anonimo/segnalazioni/inserisci.php> potranno inviare segnalazioni anonime e consultarne eventualmente lo stato.

I link per accedere alla piattaforma di segnalazione ed il relativo manuale sono pubblicati in Amministrazione Trasparente.

Nell'anno 2020 l'IFEL si è impegnata alla diffusione della cultura della prevenzione della corruzione attivando 6 corsi di formazione in presenza e 39 seminari tenuti attraverso aule virtuali e destinati ai dipendenti e amministratori comunali come pure a tutti i cittadini e, come sopra indicato, ai dipendenti della Fondazione:

TITOLO	Data	SEDE
La strategia nazionale di prevenzione della corruzione ed illegalità: la trasparenza amministrativa e il sistema di gestione del rischio alla luce del PNA 2019	4-feb-20	Ploaghe
Trasparenza e prevenzione della corruzione	4-feb-20	Afragola
La strategia nazionale di prevenzione della corruzione ed illegalità: la trasparenza amministrativa e il sistema di gestione del rischio alla luce del PNA 2019	5-feb-20	Elmas
Trasparenza e prevenzione della corruzione	11-feb-20	Casalnuovo di Napoli
Trasparenza e anticorruzione	11-feb-20	Pasian di prato
Trasparenza e anticorruzione	13-feb-20	Corbara
La mappatura dei processi e la valutazione del rischio di corruzione	3-apr-20	web
La revisione dei codici di comportamento alla luce delle linee guida in consultazione dell'ANAC	14-apr-20	web
Prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione nell'area di rischio delle sovvenzioni, sussidi, contributi, vantaggi economici	20-apr-20	web
Prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione nelle procedure di concorso/assunzione di personale e progressioni di carriera	27-apr-20	web
Normativa anticorruzione: evoluzione legislativa, strumenti di prevenzione e profili di responsabilità Il PTPCT 2019/2021 della Regione Campania	8-giu-20	web
Normativa anticorruzione: evoluzione legislativa	11-giu-20	web
L'attuazione dell'accesso civico generalizzato (cd. "FOIA"). Il edizione	11-giu-20	web
Normativa anticorruzione: evoluzione legislativa, strumenti di prevenzione e profili di responsabilità: il PTPC 2020/2022 della Regione Campania. Aspetti generali - Edizione III	15-giu-20	web
Normativa anticorruzione: evoluzione legislativa, strumenti di prevenzione e profili di responsabilità: il PTPC 2020/2022 della Regione Campania. Aspetti generali	23-giu-20	web
Aggiornamento su trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione	9-lug-20	web
Aggiornamento sulla trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione	21-lug-20	web

L'equilibrio fra obblighi di trasparenza e tutela della privacy: principi generali e casi pratici	28-lug-20	web
Inquadramento normativo e ruolo della PA nella prevenzione	5-ott-20	web
Tecniche di riciclaggio e profili operativi dell'attività di contrasto	5-ott-20	web
Il modello organizzativo e la comunicazione delle operazioni sospette	12-ott-20	web
Gli indicatori di anomalia e i livelli di controllo	12-ott-20	web
Le misure di prevenzione della corruzione relative alle aree di interesse delle Direzioni Difesa Suolo ed Ecosistema e DG Ciclo Integrato Acque e rifiuti	12-ott-20	web
La prevenzione della corruzione e l'area a rischio "contratti pubblici"	16-ott-20	web
Le problematiche delle procedure di gara	16-ott-20	web
Misure di prevenzione della corruzione relative alle aree della DG 5009, DG 5018 e US 6006	22-ott-20	web
Il procedimento amministrativo, la trasparenza ed il diritto di accesso civico generalizzato	23-ott-20	web
Trasparenza e Privacy: bilanciamento tra diritto alla riservatezza ed esigenza di trasparenza dell'azione della PA	26-ott-20	web
AGGIORNAMENTO SU PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	29-ott-20	web
Aggiornamento in materia di Anticorruzione e Trasparenza	30-ott-20	web
Il conflitto di interessi: dovere di segnalazione e obbligo di astensione	30-ott-20	web
Whistleblowing, aspetti organizzativi e applicativi alla luce del nuovo regolamento ANAC in materia	6-nov-20	web
Misure di prevenzione della corruzione relative alle aree delle DG Risorse Umane e Politiche Sociali e Socio-Sanitarie	9-nov-20	web
Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici	13-nov-20	web
La mappatura dei processi e la valutazione del rischio di corruzione	13-nov-20	web
Sinergie tra i controlli anticorruzione e il controllo di gestione. I costi come sentinelle di disfunzioni e comportamenti non corretti	16-nov-20	web
Le misure di prevenzione della corruzione delle aree delle SPL 5007 e 6009 della Regione Campania	18-nov-20	web
La rotazione dei dipendenti quale misura per la prevenzione della corruzione	20-nov-20	web
Indirizzi per la predisposizione dei piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-23	24-nov-20	web
Anticorruzione e trasparenza negli enti locali	25-nov-20	web
Le misure di prevenzione della corruzione delle aree delle SPL 5008 e 6010 della Regione Campania	26-nov-20	web
Trasparenza e Privacy: esame degli obblighi di pubblicazione delle SPL 5009, 5015, 5018 e 6006	2-dic-20	web
La prevenzione della corruzione e la trasparenza negli appalti pubblici	4-dic-20	web

Trasparenza e Privacy: esame degli obblighi di pubblicazione delle SPL 5010, 5014, 5018, 4003 e 6009	14-dic-20	web
La privacy: approfondimenti teorici ed operativi - Edizione V	18-dic-20	web

Si ritiene importante, anche alla luce di quanto segnalato dal PNA 2019, e coerentemente con le indicazioni strategiche fornite dal Consiglio Direttivo IFEL proseguire e rafforzare l'attuazione della misura della formazione, inserendo nel piano della formazione dell'IFEL 2021, l'erogazione di formazione al personale della Fondazione entro il 31 dicembre 2021 sui seguenti ambiti tematici:

- cultura della legalità;
- contratti e gestione degli appalti;
- trasparenza;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio;
- conflitto di interesse;
- etica e codice di comportamento.

7.5. I patti di integrità

L'IFEL, accogliendo le indicazioni del PNA 2013, ritiene di particolare importanza la predisposizione dei patti d'integrità/protocolli di legalità, quali "complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti nelle gare d'appalto".

Già l'A.V.C.P. oggi ANAC con determinazione n. 4 del 2012 aveva riconosciuto la legittimità di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. L'IFEL ha introdotto tale misura a partire dalle ultime gare pubblicate nel 2016 e li ha applicati a tutte le procedure del 2020.

7.6. La rotazione

Il PNA 2016 sostituisce il contenuto del PNA 2013 in riferimento alla misura della rotazione, quale misura organizzativa preventiva la cui *ratio* è "limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione". L'ANAC evidenzia anche come la rotazione, quale criterio organizzativo, sia idonea a contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. Sul piano applicativo precisa poi che la misura della rotazione deve tener conto della dimensione dell'ente ed è misura complementare ad altre (quali ad es.: la formazione); sicché una la applicazione non deve compromettere il buon funzionamento e

l'efficienza dell'ente, in caso contrario occorrerà procedere applicando misure alternative alla rotazione (non per questo meno efficaci).

L'ambito soggettivo di applicazione della misura di rotazione è quello delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, d.lgs. n. 165/01 (ex art. 1, comma 59, l. n. 190/12), ma l'ANAC, pur in assenza di una previsione normativa in tal senso, auspica nel PNA 2016 che tale misura sia promossa anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico e per gli enti pubblici economici.

Anche nel PNA 2019 l'Autorità ha di nuovo rilevato l'importanza di tale misura raccomandando alle amministrazioni e agli enti di osservare particolare attenzione nel monitorare le ipotesi in cui si verificano i presupposti per l'applicazione della rotazione c.d. "straordinaria". Come auspicato da ANAC, la Fondazione, pur non essendo qualificabile come amministrazione pubblica di cui all'art. 1, comma 2, d.lgs. n. 165/01, intende prevedere la rotazione straordinaria verificando la sussistenza:

- a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001.

Al fine di poter essere in grado di verificare sempre l'esistenza delle condizioni sopra richiamate la Fondazione, nel 2019 l'IFEL ha introdotto l'obbligo per i dipendenti e dirigenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali. Tale previsione sarà integrata nel Codice di comportamento nel 2020.

Nelle Nuove linee guida Anac per le società e gli enti di diritto privato controllati dalla pubblica amministrazione l'Autorità auspica l'applicazione di tale misura anche a tali enti, ribadendo che non deve tradursi in sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. L'ANAC individua quale misura combinata o alternativa alla rotazione quella della c.d. "segregazione delle funzioni" a cui si è ispirata la Fondazione nell'organizzare le procedure di proposta, approvazione e predisposizione degli atti in capo a figure con ruoli diversi.

Si precisa infatti che in linea di massima l'IFEL ha una dimensione (vedi organigramma p. 15) organizzativa incompatibile con l'applicazione della misura della rotazione degli incarichi (dirigenziali e non). L'Allegato 2 al PNA 2019 parla di *vincoli oggettivi* quando spiega che *"la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Si tratta di esigenze già evidenziate da ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione dell'art. 1, co. 60 e 61, della l. 190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa."*

Come misura alternativa alla **c.d. rotazione ordinaria**, l'IFEL adotta sistemi di controllo tramite Ufficio Audit Interni (integrale o a campione) che saranno coordinati con l'attività dell'Organismo di Vigilanza non appena sarà applicato alla Fondazione un modello organizzativo coerente con il D.Lgs. 231/2001. Inoltre, in applicazione di una utile segregazione delle funzioni, tutti gli atti relativi a processi a rischio prevedono fasi procedurali affidate a persone diverse dove firma chi avvia l'iter, chi verifica la copertura finanziaria e chi adotta l'atto finale.

La Fondazione applica invece pienamente la **rotazione c.d. straordinaria**⁸ su tutti gli uffici, ove ci siano casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva; rimangono comunque fermi gli eventuali interventi che i soggetti competenti decideranno di adottare per le eventuali responsabilità disciplinari.

L'ANAC con la deliberazione n. 215/2019, ha provveduto a fornire indicazioni in ordine all'istituto della rotazione "straordinaria", chiarendo:

- **i reati presupposto per l'applicazione della misura**, individuati in quelli indicati dall'art. 7 della Legge n. 69/2015, ovvero gli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale;
- **il momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento motivato di eventuale applicazione della misura**, individuato nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. Ciò in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale.

In considerazione del momento scelto dall'ANAC, quale "avvio del procedimento penale", si ritiene opportuno nell'aggiornamento del codice di comportamento che sarà realizzato nel corso dell'anno 2021, stabilire il dovere, in capo ai dipendenti dell'IFEL, qualora fossero interessati da procedimenti penali, di segnalare immediatamente all'amministrazione l'avvio di tali procedimenti.

7.7. Whistleblowing

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati specificatamente previsto dall'art. 54 bis del decreto legislativo 165 del 2001 - come modificato dall'art. 1 comma 51 della legge 190 del 2012 - come forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti.

La Legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante *Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privati* ha esteso l'applicazione dell'art. 54 del D.Lgs 165/2001 anche al dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

⁸ Così delineata dall'ANAC in riferimento a quanto prevede l'art. 16, comma 1, lett. l *quater*, del d.lgs. n. 165 del 2001. *I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.*

La Fondazione IFEL si è avvalsa già dal 2016 di strumenti di tutela del dipendente che effettua segnalazioni per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. Nel 2020, è stata implementata una nuova piattaforma di segnalazione degli illeciti (Whistleblowing) raggiungibile all'indirizzo <https://ifel.whistleblowing.name/>. I link per accedere alla piattaforma di segnalazione ed il relativo manuale sono pubblicati in Amministrazione Trasparente.

E' stata messa a disposizione dei dipendenti una apposita procedura informatica che garantisce l'anonimato delle segnalazioni; i dipendenti sono supportati da un manuale d'uso e dalla registrazione di un webinar che ne illustra il funzionamento, come dettagliato nel paragrafo 7.4 del presente Piano.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, possono essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma. Il RPCT assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Responsabile del dipartimento programmazione controllo e sistemi informativi, considerata la coincidenza con l'incarico di RPCT, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Direttore della Fondazione, che ne darà informazione al Consiglio Direttivo.

Il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

L'IFEL procederà all'aggiornamento del proprio sistema di tutela del dipendente che segnala l'illecito a seguito dell'introduzione del modello organizzativo coerente con il D.Lgs. 231/2001 al fine di utilizzare uno strumento unificato di segnalazione e tenendo conto, ove necessario, delle linee guida che saranno adottate dall'ANAC, a seguito del parere espresso dal Garante per la protezione dei dati personali, relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni in base a quanto previsto nella legge n. 179 del 2017.

7.8. Monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni ed interni nei processi a rischio corruttivo.

I dirigenti delle aree di rischio in collaborazione con il RPCT monitorano le eventuali situazioni di conflitto di interesse che possono riguardare il personale incaricato in base a quanto richiesto dall'art. 1, comma 9, lett. e, Legge 190 del 2012 e secondo le prescrizioni del codice di comportamento IFEL.

Degli esiti del monitoraggio, nel rispetto delle norme sulla privacy, viene dato conto nella relazione annuale da pubblicare entro il 15 dicembre di ciascun anno.

8. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Il presente documento è stato redatto con il coinvolgimento dell'ANCI, principale interlocutore dell'IFEL. Nel corso del 2020 a causa dell'emergenza sanitaria conseguente la pandemia da COVID-19 la consueta Giornata della trasparenza, normalmente organizzata nell'ambito dell'Assemblea Annuale dell'ANCI con il fine precipuo di garantire la massima visibilità, condivisione e partecipazione, non si è tenuta a seguito dell'annullamento di tutte le attività in presenza. La stessa verrà organizzata nel corso del 2021 con la modalità che verrà ritenuta più opportuna a garantirne l'efficacia nel contesto del momento.

IFEL procederà nel corso del 2021 per l'aggiornamento del Piano 2022 ad effettuare forme di consultazione e di coinvolgimento dei propri stakeholder ossia i Comuni - amministratori locali e dipendenti comunali - e i cittadini contribuenti. In particolare successivamente all'adozione del PTPCT verrà sollecitato il feedback dei propri stakeholder, attraverso un avviso da pubblicarsi sul sito della Fondazione al fine di verificare il PTPCT 2021-2023 e raccogliere eventuali osservazioni, utili per il successivo aggiornamento.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività dell'IFEL, è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano, descritta nel par. 10.

9. IL MONITORAGGIO

9.1. Monitoraggio del PTPCT e dell'attuazione delle misure.

Il monitoraggio sarà condotto anche per il 2021 su base trimestrale dal RPCT con il supporto dell'Ufficio Trasparenza e avvalendosi del lavoro svolto dall'Ufficio Audit Interni. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano, in base a quanto indicato nella tabella di cui all'allegato n. 4;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è pubblicata sul sito istituzionale e darà conto del monitoraggio effettuato.

10. LA COMUNICAZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la massima ed efficace diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata anche nel 2021 una nota informativa a tutto il personale dell'IFEL, agli esperti e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per IFEL, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscrivono una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione prima richiamate, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'IFEL nella sezione "Amministrazione Trasparente" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *homepage*.

SEZIONE II

Trasparenza

2021 - 2023

11. IL QUADRO NOMRATIVO IN MATERIA DI TRASPARENZA

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

Per le ragioni indicate nell'introduzione a questo PTPCT, la Fondazione applica il nuovo Allegato alla Determinazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 che ridisegna gli obblighi di trasparenza per le società e gli enti privato in controllo pubblico rendendoli compatibili alla piena applicazione prevista per le amministrazioni pubbliche.

La Fondazione ha armonizzato la forma ed il contenuto del portale Amministrazione Trasparente alimentato alle indicazioni dell'Allegato 1 alla Delibera 1134.

Resta inalterata l'applicazione della disciplina dell'**accesso civico** come introdotta dall'art. 6 del D. Lgs. 97/2016.

Oltre le Linee guida ANAC di novembre 2017 nella predisposizione della presente Sezione Trasparenza si è tenuto conto **per le sole parti applicabili**:

- delle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014, "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati";
- della delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 recanti "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33 del 2013;
- della Circolare n. 2 del 2017 del Ministro della semplificazione e della Pubblica amministrazione recante "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)";
- del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante "Codice dell'amministrazione digitale" - (di seguito CAD).

12. PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA

12.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Con la Sezione Trasparenza del PTPCT l'IFEL dà attuazione al principio di trasparenza, intesa non più come mero diritto di accesso agli atti, bensì come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Accessibilità totale che si realizza anche attraverso:

a) lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività della Fondazione, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione;

b) lo strumento dell'accesso civico, anche generalizzato, quale accesso ai dati e documenti detenuti dall'IFEL ulteriori rispetto a quelli oggetto dell'obbligo di pubblicazione (art. 5, d.lgs. n. 33/13).

12.2 Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Il responsabile della trasparenza per questa Fondazione è la dott.ssa. Lara Panfili.

Per la predisposizione del programma, il responsabile della trasparenza ha coinvolto i seguenti uffici e dirigenti:

- Direttore, Pierciro Galeone
- Direttore Amministrativo, Susanna Fortuna.

12.3 Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

Nel 2020 l'IFEL si è impegnata alla diffusione della cultura della trasparenza attraverso 7 seminari on line (webinar) specifici tenuti attraverso aule virtuali e destinati ai dipendenti e amministratori comunali come pure a tutti i cittadini il cui esito in termini di partecipazione è stato complessivamente di 2269 partecipanti.

TITOLO	DATA	PARTECIPANTI
L'attuazione dell'accesso civico generalizzato (cd. "FOIA"). Il edizione	11-06-20	471
L'equilibrio fra obblighi di trasparenza e tutela della privacy: principi generali e casi pratici	28-07-20	480
Il procedimento amministrativo, la trasparenza ed il diritto di accesso civico generalizzato	23-10-20	872
Trasparenza e Privacy: bilanciamento tra diritto alla riservatezza ed esigenza di trasparenza dell'azione della PA	26-ott-20	146
Aggiornamento su prevenzione della corruzione e trasparenza	29-10-20	53
Trasparenza e Privacy: esame degli obblighi di pubblicazione delle SPL 5010, 5014, 5018, 4003 e 6009	14-12-20	44
La privacy: approfondimenti teorici ed operativi - Edizione V	18-12-20	203

La Fondazione si impegna a inserire il tema della trasparenza anche all'interno dei prossimi incontri con i diversi portatori di interesse previsti nel corso del 2021 e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti del piano.

13. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

13.1 Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

La presente Sezione Trasparenza verrà comunicata ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione sul sito internet istituzionale;
- Notizia in primo piano di avvenuta approvazione sul sito internet istituzionale dell'ente e dell'ANCI.

Sebbene l'attuazione del Piano richieda l'apporto delle strutture amministrative cui direttamente si rivolge per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste, è fondamentale che tutto il personale della Fondazione possa essere messo in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali dello stesso.

13.2 Organizzazione e risultati attesi della Giornata della trasparenza

Nel corso del 2020 a causa dell'emergenza sanitaria conseguente la pandemia da COVID-19 la consueta Giornata della trasparenza, normalmente organizzata nell'ambito dell'Assemblea Annuale dell'ANCI con il fine precipuo di garantire la massima visibilità, condivisione e partecipazione, non si è tenuta a seguito dell'annullamento di tutte le attività in presenza. La stessa verrà organizzata nel corso del 2021 con la modalità che verrà ritenuta più opportuna a garantirne l'efficacia nel contesto del momento.

L'IFEL si impegna a organizzare nel corso del 2021 una giornata della trasparenza rivolta a tutti gli amministratori locali e centrali e ai cittadini. La giornata sarà un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfacimento degli amministratori e dei cittadini con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati da IFEL nonché ricevere suggerimenti e feedback alle misure finora implementate al fine anche di individuare ulteriori ambiti in cui sia possibile migliorare la qualità dell'informazione resa disponibile agli utenti, nell'ottica del processo di continuo miglioramento del livello di trasparenza. Queste occasioni di incontro saranno utili per un confronto diretto sui servizi della Fondazione per ottenere un feedback immediato dai cittadini-amministratori/utenti. Per consentire la partecipazione degli stakeholder, all'interno della Giornata saranno previste apposite

sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni. I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione della Fondazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

14. PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

14.1 Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Ferme restando le responsabilità in capo al responsabile della trasparenza come da D.Lgs 33/2013, quest'ultimo si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione (indicati nell'allegato n. 5), con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

I referenti trasmettono i dati da pubblicare via mail all'indirizzo pubblicazioni.trasparenza@fondazioneifel.it e il dirigente responsabile della trasparenza si occupa della pubblicazione sul sito avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio Trasparenza al fine della verifica dei dati. L'Ufficio Contratti e legale pubblica autonomamente i dati relativi agli adempimenti previsti dall'art. 1 co. 32 della Legge 190/2012, quelli relativi alle previsioni dell'art. 15 del D. Lgs. 33/2013 nonché quelli inerenti l'art. 26 del D. Lgs. n. 33/2013.

La trasmissione per la pubblicazione presuppone l'elaborazione dei dati e delle informazioni a cura dello stesso dirigente dell'ufficio detentore che ne assicura la veridicità e l'attendibilità, nonché la rispondenza ai canoni di completezza, aggiornamento e tipologia di formato aperto (es: .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia (indicate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera CIVIT oggi ANAC - n. 50/2013, attualmente in vigore in base a quanto previsto dalla delibera ANAC n. 1310 del 2016, p.10).

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse della tutela della riservatezza secondo i principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento dei dati secondo la normativa vigente ed in ogni caso nel rispetto delle esclusioni e limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 bis, d.lgs. n. 33 del 2013, dell'art. 26, comma 4, del decreto legislativo n. 33 del 2013 e nei limiti delle specifiche disposizioni previste dal d.lgs. n. 50 del 2016.

Il dirigente deve altresì:

1) comunicare all'ufficio Trasparenza e al Responsabile le informazioni non più attuali. La pubblicazione deve infatti essere mantenuta per un periodo di cinque anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (art. 8 comma 3, d.lgs. n. 33/13, salvi termini delle fattispecie specifiche di cui agli artt. 14, comma 2 e art. 15, comma 4, d.lgs. n. 33/13).

2) provvedere all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella di cui allegato n. 5 e, in ogni caso, ogni qualvolta vi

siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti.

Si individuano nella Tabella in Allegato 5 i soggetti referenti che si occupano della raccolta e dell'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente", con le relative scadenze programmate.

La Tabella è stata rielaborata ai sensi dell'Allegato 1 alla Determinazione ANAC n. 1134 e troverà corrispondenza completa nel sito "Amministrazione trasparente".

14.2 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Fondazione, per il tramite del responsabile della trasparenza e dei referenti individuati nel precedente paragrafo e specificati all'allegato n. 5, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

14.3 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'IFEL il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza, supportato dal responsabile dell'Ufficio Trasparenza, con cadenza trimestrale.

14.4 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

La Fondazione, che a fine 2016 ha trasferito la sezione Amministrazione Trasparente su un apposito portale separato rispetto alla gestione del sito, nel corso del 2021 adotterà strumenti di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul sito Internet i cui risultati saranno presentati nella relazione annuale del RPCT oltre che nell'aggiornamento 2022 al presente Piano.

14.5 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Dal 25 maggio 2018 è applicabile il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD). Inoltre, con decreto legislativo 10 agosto

2018, n. 101 il legislatore ha dettato disposizioni per l'adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento Europeo.

Come osservato dall'ANAC, *“l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1”.*

- **Pertanto, alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC con l'Aggiornamento 2018 al PNA:** Resta fermo che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. In ogni caso e fermi restando il valore e la portata del principio di trasparenza, dunque, le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, devono verificare che sia previsto l'obbligo di pubblicazione. Anche in presenza di idoneo presupposto normativo, la pubblicazione deve avvenire nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679: *liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento.*
- In particolare si richiama l'attenzione ai principi di:
 - adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (“minimizzazione dei dati”) (par. 1, lett. c);
 - esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).
- Nella medesima direzione si ricorda che
 - l'art. 7 bis, co. 4, D.Lgs. 33/2013 dispone che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»;
 - l'art. 6 D.Lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” mira ad assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Si ricorda, inoltre, che il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti di supporto all'amministrazione nell'applicazione della normativa concernente la materia (art. 39 del RGPD).

14.5 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013 riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

Il Cittadino, senza alcuna limitazione e senza dover fornire una motivazione, può effettuare la richiesta in via telematica secondo le modalità previste dal CAD o attraverso i canali classici: mezzo posta, fax o consegna a mano

L'istanza per l'accesso civico "semplice" va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) all'indirizzo mail lara.panfili@fondazioneifel.it, pec lara.panfili@pec.it, il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti, ove non già presenti su "Amministrazione trasparente" ed in ogni caso a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione o la presenza on line degli stessi, indicando il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo (inviando richiesta al Direttore Pierciro Galeone all'indirizzo pec pierciro.galeone.ifel@pec.it) che conclude il procedimento di accesso civico come sopra specificato, entro i termini di cui all'art. 2, co. 9-ter della l. 241/1990. A fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

La richiesta di accesso civico c.d. "generalizzato" è da indirizzare al Direttore Amministrativo della Fondazione all'e-mail susanna.fortuna@fondazioneifel.it, pec amministrazioneifel@pec.it.

Il Direttore Amministrativo, previa consultazione del responsabile del singolo procedimento, si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Nel caso di diniego si applica la previsione di cui all'art. 5 comma 7 del D.Lgs. 33/2013 ed il richiedente può presentare richiesta di riesame al al

Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) all'indirizzo mail lara.panfili@fondazioneifel.it, pec lara.panfili.ifel@pec.it.

Al fine di assicurare l'efficacia dell'accesso civico, in applicazione dell'art. 5, d.lgs. n. 33/2013 e delle sopra richiamate delibere ANAC, l'IFEL aveva già predisposto nel 2016 una pagina dedicata all'accesso civico contenente: la spiegazione per i cittadini dell'istituto, le modalità per l'esercizio dell'accesso civico; l'indicazione dell'indirizzo pec del responsabile della trasparenza per l'esercizio dell'accesso civico; l'indicazione del nominativo e dell'indirizzo pec del titolare del potere sostitutivo in caso di mancata risposta; la modalità e tempi di chiusura del procedimento - con invio del link di pubblicazione.

L'IFEL ha istituito nel 2018 il registro degli accessi e lo ha pubblicato in Amministrazione trasparente. La Fondazione valuterà nel corso del 2021 la necessità di predisposizione del regolamento sugli accessi.